

zione in Roma, egli avrebbe dovuto essere proclamato e incoronato re in Campidoglio» (68).

L'ultima comparsa della contessa Camerata a Villa Vicentina avvenne nel 1854, quando venne a tumularvi il suo unico figlio *Napoleone Principe Camerata*, nato ad Ancona il 20 settembre 1826 e suicidatosi, in circostanze misteriose, a Parigi, il 5 marzo 1853 (69).

Quest'ultimo passò gran parte della sua troppo breve vita tra Villa Vicentina e Canale; a cinque anni, il 13 maggio 1831, era stato fatto rapire ad Ancona dalla madre al padre, cui era stato aggiudicato dai Tribunali pontifici e portato clandestinamente a Villa Vicentina. Tutti gli sforzi del conte Filippo Camerata per riavere il figlio furono vani, compreso il suo viaggio a Trieste (70). Fu un interessante e romantico episodio, caratteristico per dimostrare la dabbenaggine della polizia austriaca e la debolezza di tutti di fronte all'audacia e alla sfrontatezza di questa nipote di Napoleone.

Essa cedette Villa Vicentina nel 1861 a Napoleone III (71) e la vedova di questo, Eugenia de Montijo, scrisse la parola fine in calce a questa illustre nostra pagina di storia, con la vendita del possesso, effettuata alla vigilia della passata guerra mondiale.

4) **Carolina Murat ex Regina di Napoli**

Carolina Bonaparte, nata ad Ajaccio il 25 marzo 1782 e morta a Firenze il 18 maggio 1839, sposò a Plailly presso Mortefontaine (Parigi) il 20 gennaio 1800 il generale *Gioachino Murat*, nato a La Bastide nel Lot il 25 marzo 1771. A questi Napoleone assegnò, col Trattato di Presburgo del 26 dicembre 1805, il Granducato di Berg, tolto alla Baviera, e il Ducato di Clèves, la cui sovranità passerà poi, il 3 marzo 1809 a Napoleone Luigi (11 ottobre 1804-17 marzo 1831), il primogenito di Luigi ex Re d'Olanda, perito a Forlì, nei moti carbonari delle Romagne. Creato il 6 giugno 1808 Giuseppe Bonaparte Re di Spagna e delle Indie, egli conferì a Murat, il 15 luglio di quell'anno, il Reame di Napoli, che aveva dato al primo il 30 marzo 1806. Il decreto relativo conteneva la clausola che se Carolina fosse sopravvissuta al consorte, sarebbe ascisa al trono prima del figlio primogenito, per governare in nome proprio.

I due coniugi ebbero il titolo di Re e di Regina delle Due Sicilie, quantunque non potessero mai impossessarsi della Sicilia, che rimase sotto la sovranità legittima di Re Ferdinando IV di Borbone, protetta com'era dalla squadra inglese. Ingrandirono il loro Regno nel 1810 col Principato di Pontecorvo, tolto al maresciallo Bernadotte, divenuto Principe Reale di Svezia il 21 agosto e Re il 5 novembre successivo. Il Principato lo diedero il 5 dicembre 1812 in appannaggio al loro secondogenito Luciano Murat.

Il loro regno su Napoli ebbe termine il 18 maggio 1815; per conservare quella corona, su istigazione della stessa Carolina, Gioachino aveva stretto alleanza con l'Austria contro Napoleone, l'11 gennaio 1814; per allargarlo sino al Po, il 15 febbraio successivo dichiarò guerra al Vicerè Eugenio e poi il 15 marzo 1815, sopraggiunti i Cento giorni, alla stessa alleata, tentando di unire sotto il suo scettro tutta l'Italia. Dopo la sconfitta di Tolentino (2-3 maggio) e la sua fuga da Napoli il 20 maggio, Carolina, abbandonando la reggenza,